Corrado Passera (Espresso): lo strapotere Fininvest nella pubblicità pericolo per utenti e consumatori

Replica Berlusconi: quello ha letto troppi fumetti Saja (Autorità): promuovere il valore della concorrenza

Editori e tv, pesci in faccia di fronte all'antitrust

Editori e Berlusconi a pesci in faccia. La guerra è esplosa clamorosamente in un convegno milanese, presente al completo l'autorità antitrust. Sotto accusa lo strapotere delle tv Fininvest nel mercato pubblicitario. A sostenere le ragioni degli editori Corrado Passera, dell'Espresso, diviso da Berlusconi dalla vecchia ruggine della Mondadori. Francesco Saja: manca in Italia una cultura della concorrenza.

DARIO VENEGONI

MILANO «Cavalier Berlusconi, gli editori dicono che lo strapotere della televisione nel campo della pubblicità è una minaccia all'intera editoria italiana e quindi alla libertà di espressione». «Chi l'ha detto?» «L'ha detto il dottor Corrado Passera, vicepresidente dell'Espresso». «Passera legge troppi fumetti».

«Dottor Passera, davvero pensa che la Fininvest costituisca un pericolo per l'intera editoria?» «A voi giornalisti dico solo questo: ragazzi, state attenti, anche nel vostro interesse, perchè tra un po' rischiate che ci sia un unico datore di lavoro, in questo settore».

Davanti all'Autorità antitrust schierata al gran completo in occasione del congresso internazionale su «I valori della concorrenza», promosso a Milano dall'osservatorio Giordano Dell'Amore sui rapporti tra diritto ed economia, il rappresentante degli editori e il campione della Tv commerciale non si risparmiano colpi. Per i cronisti quasi un tuffo nel passato, a un anno fa, quando gli stessi uomini combattevano a suon di dichiarazioni e di battute la guerra della Mondadori.

Questa volta, se possibile, la posta in gioco è anche più rilevante. Anche i gruppi imprenditoriali che di fatto hanno dato una mano un anno fa a Berlusconi nel suo affondo contro la cittadella di De Benedetti, salutando con soddisfazione lo smembramento del primo gruppo italiano della carta stampata, oggi sono scesi in campo apertamente contro lo strapotere della Fininvest nel campo della pubblicità. Si è rotto un equilibrio, è venuta meno una tacita intesa di spartizione delle risorse – a cominciare proprio da quelle pubblicitarie – e la battaglia sfocia clamorosamente alla luce del sole.

L'annunciata presenza, al congresso milanese, di tutti i componenti della autorità garante della concorrenza e del mercato stimola i due fronti a perorare se possibile con più energia la propria causa. Un dialogo tra sordi. Corrado Passera ribadisce le accuse di tutti i maggiori editori italiani alla Fininvest, che controlla «il 60% del fatturato pubblicitario televisivo, l'80% degli spazi televisivi disponibili e il 38% dell'intero mercato pubblicitario nazionale, costituendo potenzialemente un problema non solo per gli editori ma anche per gli utenti della pubblicità e i consumatori». Silvio Berlusconi replica rivendicando il proprio ruolo nell'aver sconfitto il monopolio della Rai dando impulso a uno sviluppo dell'industria dei beni di largo consumo favorendo in questo modo l'intera economia nazionale, oltre che l'attività stessa degli editori italiani.

Se i giornali hanno poca pubblicità, aggiunge Berlusconi, è anche perchè vendono poco, e perchè gli editori hanno una mentalità monopolistica, di cartello. Sennò perchè tutti i quotidiani dovrebbero costare allo stesso modo, pur non essendoci più un prezzo prefissato? E perchè invece di fare la guerra alla tv gli editori non cercano di rinnovare la rete distributiva, oggi anacronisticamente limitata alle sole edicole?

Passera: che i giornali siano brutti non lo può dire lui: di certo i nostri sono più belli del suo *Giornale*.

Berlusconi: «Non si è mai visto che imprenditori si uniscano in un'opera di delazione verso le autorità a danni di un altro: spiegatemi voi se è deontologico tutto questo».

Passera: «Se non l'avessimo fatto sarebbe stata omertà, altro che delazione».

In mezzo ai duellanti Luigi Abete, attuale «vicepresidente della Confindustria con delle aspettative» (la definizione è sua). Tra i due associati che si bastonano in pubblico non sa come destreggiarsi; si avvita in una riflessione di principio tra «dibattito di specie e dibattito di genere» della quale lo stesso Berlusconi dirà poi di aver capito poco. Una uscita imbarazzata e infelice per l'uomo che tra poche settimane dovrà assumere la responsabilità della guida della maggiore associazione imprenditoriale.

Corrado Passera

Silvio Berlusconi

La palla passa a Francesco Saja, presidente dell'autorità antitrust, chiamato a dire due parole a mo' di conclusione del congresso, dopo che Silvio Berlusconi ha raccomandato alla istituzione da lui diretta di «ascoltare il mercato» prima di prendere una decisione. Saja non si tira indietro. Con un filo di voce e con l'eterno benevolo sorriso sulle labbra rispedisce al mittente l'implicita lamentela berlusconiana. «Se c'è qualcuno autorizzato a esprimere una lamentela, dice, quella è l'autorità antitrust. Noi abbiamo sentito tutti; la nostra porta è sempre aperta. Quelli che non sono mai venuti sono alcuni imprenditori, e la loro associazione, che hanno assunto un atteggiamento di distacco, di freddezza nei nostri confronti. In realtà manca ancora in Italia una cultura della concorrenza; della concorrenza intesa come valore, come elemento fondante dell'economia e quindi dello stato. Siamo in ritardo in questo rispetto ad altri paesi. Ma siamo intenzionati a recuperare».

Imi-Casse Direttamente all'Iccri il 21 per cento?

L'Iccri, l'Istituto centrale delle casse di risparmio, sta lavorando alacremente all'ipotesi di entrare nel capitale dell'Imi, accogliendo l'invito delle autorità monetarie. E, se l'Istituto decidesse di partecipare all'operazione, potrebbe farlo nell'arco di un mese, subito dopo le elezioni, acquisendo direttamente la quota del 21%. Il progetto di conferimento dell'istituto nell'Imi sembra infatti sfumato: se l'Iccri venisse conferito all'Imi, la Cariplo (nella foto il presidente Mazzotta), che con il 24% dell'istituto centrale di categoria delle casse ne è azionista di riferimento, aumenterebbe il suo peso nell'istituto mobiliare italiano. L'ipotesi a cui si starebbe lavorando, secondo quanto riferisce l'agenzia *Adnkronos*, è invece quella che l'Iccri acquisti, per conto delle casse di risparmio, il 21% dell'Imi che la Cassa Depositi e Prestiti ha riservato al mondo delle casse. E potrebbe farlo parzialmente con fondi propri e, parzialmente, con fondi delle stesse casse. Magari mediante un aumento di capitale dell'istituto, attraverso il quale la stessa partecipazione della Cariplo nell'Iccri potrebbe risultare «annacquata». L'Iccri manterrebbe così nel proprio portafoglio, partecipazioni la quota del 21% dell'Imi. E garantirebbe gli equilibri azionari all'interno dell'Imi stesso tra la Cariplo e le altre casse di risparmio.

Fidifin: chiesto in tribunale l'accertamento dell'insolvenza

Approda in tribunale la vicenda Fidifin-Assorisparmio. Quest'ultima ha reso noto infatti di aver presentato ieri, presso la sezione fallimentare del Tribunale di Milano, un'istanza di accertamento per lo stato di insolvenza e l'eventuale dichiarazione di fallimento, nei confronti della finanziaria di Giuseppe Gennari. Con l'istanza, presentata dall'avvocato Bongiorni in rappresentanza di sette risparmiatori e dell'Assorisparmio, si richiede al tribunale di accertare la consistenza economica, patrimoniale e finanziaria della Fidifin, con la verifica di ogni eventuale insolvenza, nonchè dei rapporti in carico alla società. La nota spiega che il ricorso fa riferimento al «palese stato di difficoltà in cui si trova la Fidifin».

Al gruppo Gft 450 operai su 3000 andranno in «cigs»

Il «Gft» spa - società capogruppo del Gruppo finanziario tessile di Torino - chiederà due anni di cassa integrazione straordinaria per 450 degli oltre 3.000 lavoratori. Lo ha annunciato ieri la società capogruppo, che ha raggiunto un accordo in proposito con le organizzazioni sindacali. La ristrutturazione del Gft prevede anche una serie di investimenti finalizzati al recupero della redditività, all'innovazione tecnologica e al rilancio del prodotto. Saranno inoltre attivate tutte le misure utili ad affrontare il problema delle eccedenze, come i pensionamenti anticipati e gli esodi incentivati.

Alitalia Al via con oggi nuovi collegamenti internazionali

Da oggi le città toccate dai quasi 150 aerei Alitalia diventano 116 in tutti e 5 continenti. Con l'ora legale infatti entrano in vigore i nuovi orari estivi della compagnia di bandiera, un appuntamento che si accompagna quasi sempre con una serie di novità. Seul, Manila, Bogotà, Bucarest, Santo Domingo, Singapore, Siviglia, sono i 7 nuovi scali, che contribuiscono, grazie al potenziamento della flotta, all'aumento del 21% dell'offerta passeggeri (pari a circa 1 milione di posti) e del 19% per il merci. Nell'anno l'Alitalia investirà complessivamente 1.150 miliardi, di cui 900 solo per la flotta. Le novità non si fermano qui perchè la compagnia da oggi ha reso operativo il potenziamento o la razionalizzazione di molti collegamenti. Per il lungo raggio, i servizi verso il Sud-America sono sdoppiati e sono stati introdotti 4 collegamenti no stop Roma-Hong Kong, con prosecuzione su Seul e Manila.

FRANCO BRIZZO

Designato il sostituto di Hahn: è Ferdinand Piech

Volkswagen in salute ma taglierà 12.500 posti

BERLINO. La Volkswagen intende giungere alla soppressione di 12.500 posti di lavoro nei suoi stabilimenti tedeschi entro i prossimi cinque anni: lo ha reso noto ieri a Wolfsburg un portavoce del gruppo. Il portavoce ha ancora reso noto che nel 1991 il fatturato del gruppo è aumentato del 12,1 per cento rispetto all'anno precedente raggiungendo i 76,3 miliardi di marchi (oltre 57.000 miliardi di lire). La sola Volkswagen ag ha raggiunto i 47,3 miliardi di marchi (più 15,1 per cento) con un utile di 1,114 miliardi di marchi (1,086 nel 1990, circa l' 1,8 per cento in più). Per quanto invece riguarda l'utile dell'intero gruppo, questo è diminuito a 467 milioni di marchi (670 nell'anno precedente). Le riduzioni dei posti di lavoro, ha precisato il portavoce, avverranno mediamente al ritmo di 2.500 per anno, ma secondo piani che verranno continuamente aggiornati e adattati alla situazione dell'economia e che terranno conto di esigenze sociali. Al momento la Volkswagen impiega nei suoi sei impianti tedeschi oltre 126.000 lavoratori. Gli addetti del gruppo sono nel mondo 260.000.

Intanto, secondo fonti della casa tedesca, il responsabile della Audi Ferdinand Piech è stato designato a subentrare già dal primo gennaio 1993 a Carl Hahn alla presidenza della stessa Volkswagen ag. La candidatura di Piech è stata avanzata dal presidente del consiglio di sorveglianza della Volkswagen, Klaus Liesen, d'intesa con lo stesso Hahn, il cui mandato veniva a scadere alla fine del 1993, durante una riunione dell'ufficio di presidenza e da questo avallata.

Firmato venerdì ad Atene il contratto. In vista nuove acquisizioni

2000 miliardi per Calcestruzzi, leader europeo con Heracles

ATENE. Con l'acquisto perfezionato venerdì sera della «Aget Heracles», la più grande industria greca del cemento, «il gruppo Calcestruzzi ha compiuto un salto di qualità diventando uno dei maggiori gruppi europei del settore, con un giro d'affari consolidato di circa 2.000 miliardi di lire». Lo ha detto il presidente della società di Ravenna che fa capo al gruppo Ferruzzi, Lorenzo Panzavolta. Con l'acquisto della Heracles, la Calcestruzzi - ha detto Panzavolta - diventa un gruppo integrato come i maggiori gruppi europei dello stesso settore, un gruppo che spazia dal Calcestruzzo alle cave di inerti, dalle costruzioni al conglomerati bituminosi, dalle discariche controllate agli impianti per il trattamento dei rifiuti, dei fumi e l'abbattimento delle polveri, dalla prefabbricazione alle macchine per l'edilizia e che ora si occupa anche di cemento, comparto nel quale vantiamo già esperienza».

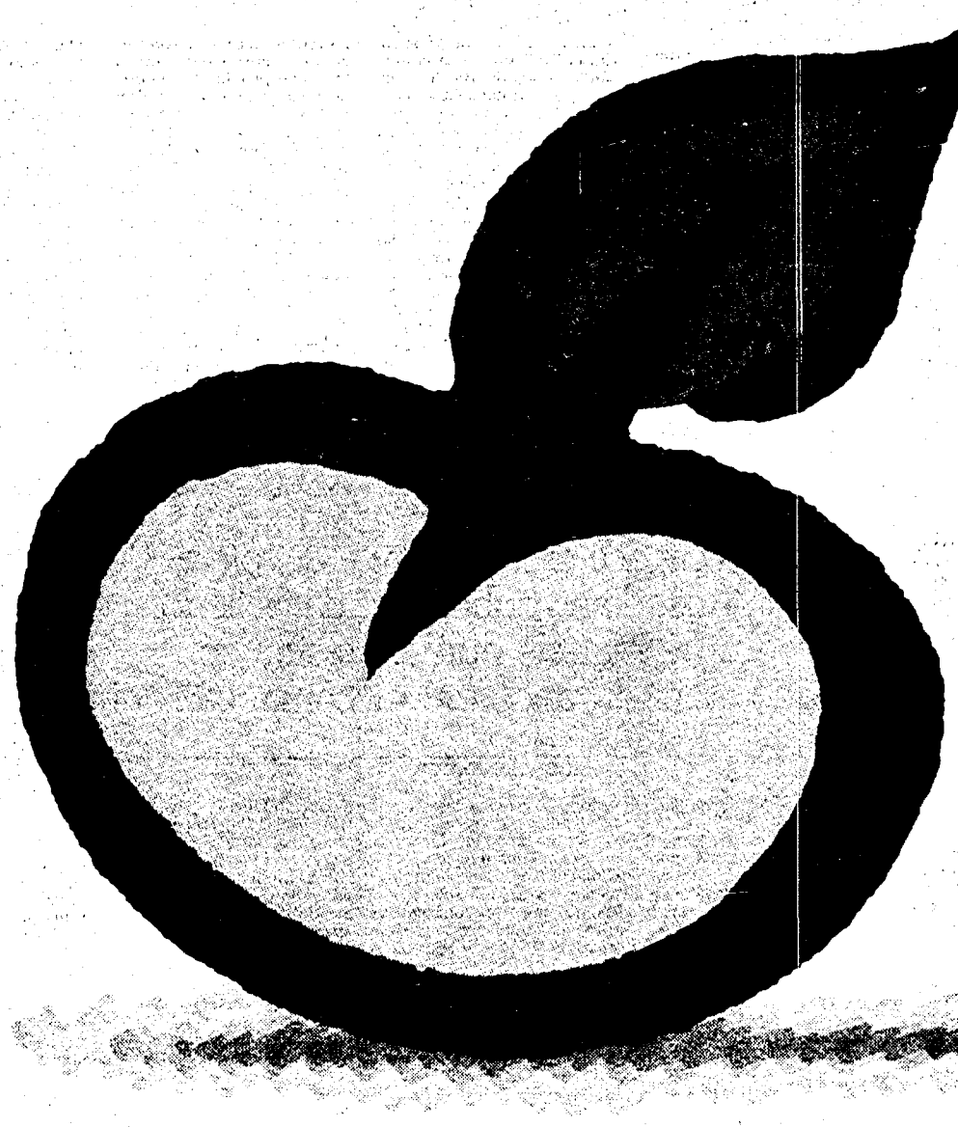
«L'investimento in Grecia - ha detto Panzavolta - pone le basi per lo sviluppo del gruppo Calcestruzzi in questo paese e, partendo da qui, per la sua crescita successiva nell'area mediterranea e in quella comunitaria allargata alle nazioni dell'Est». La stampa ateniese ieri dedica molto rilievo alla firma del contratto in base al quale il 69,8 per cento delle azioni della Heracles è passato dallo Stato alla joint-venture Calcestruzzi-Banca nazionale di Grecia.

Parlando ai giornalisti, dopo la firma del contratto, Panzavolta ha dichiarato che «la Calcestruzzi, che controllerà il gruppo Heracles, intende gestire le attività in Grecia con criteri imprenditoriali avanzati e moderni, migliorando e ampliando le strutture produttive esistenti, potenziando la rete di distribuzione nazionale e internazionale, risolvendo i problemi ambientali legati all'attività cementiera». Ha ribadito quindi l'impegno di «valorizzare le risorse umane esistenti nella Heracles». Ma Calcestruzzi non si ferma qui: nel suo mirino ora c'è il cementificio Halkis, valutato circa 270 miliardi di lire.

PrimaVera Rendita. Coltiva il futuro dei tuoi figli.

Se hai dei figli in età compresa fra 0 e 15 anni, Unipol ha creato per te PrimaVera Rendita, un nuovo programma di risparmio studiato per i genitori e dedicato ai figli.
Sicuro, conveniente e fiscalmente detraibile, PrimaVera Rendita ti garantisce una rendita che potrai destinare ai tuoi figli per studi, viaggi o stages all'estero, o in attesa della prima occupazione...
Ideale per i giovanissimi, PrimaVera Rendita riserva comunque a te la facoltà esclusiva di scegliere se riscuotere il capitale oppure destinarlo a rendita in favore dei tuoi figli.
PrimaVera Rendita: il futuro dei piccoli assicurato dai grandi.
Chiedi informazioni al tuo agente Unipol.

PrimaVera Rendita®
Il futuro dei piccoli assicurato dai grandi



UNIPOL ASSICURAZIONI